

plementari: Degas osserva con lucidità analitica, quasi clinica; Zandomeneghi ammorbidisce la forma, avvolge le figure in un'atmosfera cromatica che ne attenua la tensione psicologica. Prova ne siano lavori come *A letto* o *le Moulin de la Gallette* realizzati da Zandò già convertitosi all'impressionismo. Edgar Degas è il maestro riconosciuto. È lui che offre a Zandomeneghi un modello di modernità: il taglio asimmetrico, l'inquadratura decentrata, l'idea che la scena quotidiana possa diventare teatro psicologico. Ma Zandomeneghi è un interlocutore competente, soprattutto sul piano tecnico. In più offre una visione più aperta al sentimento grazie al lirismo del colore. «Una mostra che è episodio di una storia di successo e ricerca – spiega Gilberto Muraro, Presidente della Fondazione Cariparo – scaviamo nel filone tra l'800 e il 900 in cui siamo protagonisti, cercando di spostare la frontiera della conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Da oggi al 28 giugno Palazzo Roverella propone la mostra «Zandomeneghi e Degas. Impressionismo tra Firenze e Parigi» curata da Francesca Dini

● L'esposi-



zione è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, e prodotta da Silvana Editoriale.

● Info
www.palazzo-roverella.com

Venezia

Sossai e Mazzanti, dialogo oggi alla libreria Sophia

Due esperienze creative e artistiche che si incontrano e si «parlano». È il tema dell'incontro, in programma oggi alle 18 alla libreria Sophia, San Polo 2583, a Venezia. Protagonisti,

Francesco Sossai, regista bellunese classe 1989, autore del film «Le città di pianura», autentico «caso» al cinema nel 2025. E Antonio Mazzanti, classe 2003, studente al corso universitario di scrittura della scuola Holden di Torino. Mazzanti è originario di Padova, da cui se ne è andato molto presto per vivere a Roma, prima di approdare a Torino. Ha scritto la

raccolta di poesie «Nebbia» (La vita felice Editore) dove volge anche uno sguardo affettuoso alla terra di origine, dedicando una poesia al bar, luogo di incontro di destini, esperienze e solitudini. Proprio come fa Sossai ne «Le città di pianura», avventura umana ed esistenziale di due autoctoni di mezza età. Dialoga con loro il giornalista Roberto Guidetti.

